



Giunta Regionale

**PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA
GESTIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DELLA PESTE
SUINA AFRICANA**

2022-2027

**OBIETTIVI E AZIONI PER I SUINI - CINGHIALI
D'ALLEVAMENTO E PER LE POPOLAZIONI DELLA SPECIE
CINGHIALE A VITA LIBERA**



Sommario

Premessa	3
1. Quadro conoscitivo essenziale	4
2. Obiettivi e azioni del piano	8
3. Tecniche di prelievo a scopo di controllo della specie allo stato selvatico	15
4. Aree di prelievo e delle azioni correlate	16
5. Tempi del prelievo e delle azioni correlate	17
6. Soggetti coinvolti	18
7. Obiettivi e azioni gestionali a integrazione del prelievo	22
8. Norme e disposizioni di riferimento	32
Acronimi e abbreviazioni	33



Premessa

Il presente Piano è previsto dal DL 17 febbraio 2022 n. 9 come *Piano regionale di interventi urgenti* (PRIU) nei territori che ancora risultano indenni alla malattia Peste Suina Africana (PSA). La malattia non ha effetti sull'uomo, ma coinvolge tutti i suini domestici e selvatici.

Il Piano ha lo scopo essenziale di ridurre fortemente le popolazioni di cinghiali selvatici presenti sul territorio della Regione del Veneto e di evitare che la specie si possa ulteriormente diffondere, consolidando la sua presenza in aree nelle quali non era stata in precedenza segnalata.

Il Piano si articola in otto sezioni: la prima riporta un "Quadro conoscitivo essenziale" che aggiorna le conoscenze sia rispetto agli animali allevati che possono subire la patologia, sia rispetto alla distribuzione e agli interventi di controllo già eseguiti sugli animali selvatici. Ciò è la base per determinare le aree di intervento e la priorità delle azioni da intraprendere.

Seguono gli "Obiettivi e azioni del piano" dove si esplicitano gli obiettivi generali e specifici e si dettagliano le azioni per raggiungerli, attraverso le "Tecniche di prelievo a scopo di controllo della specie allo stato selvatico" che costituisce un'ulteriore sezione.

Ai fini di rendere circostanziate sul territorio le azioni previste, è stata prodotta attraverso i programmi per la gestione dei sistemi informativi geografici (GIS) una cartografia tematica che individua su base amministrativa comunale le diverse zone omogenee del Veneto. La mappa e la suddivisione dei Comuni sono riportate nella parte "Aree di prelievo". Oltre le aree, i tempi di attuazione e validità del Piano, nonché gli indicatori che permettono di misurarne l'efficacia sono previsti nella sezione "Tempi del prelievo e delle azioni correlate".

In maniera analoga sono definiti la pluralità dei soggetti coinvolti con i ruoli e le rispettive responsabilità riguardo a ciascuna azione ("Soggetti coinvolti").

Tuttavia si è ben consci che queste sezioni rappresentano solo una parte, quella relativa agli interventi urgenti di controllo, pertanto gli ulteriori obiettivi e azioni, altrettanto importanti, sono definiti con la medesima impostazione nella parte rubricata "Obiettivi e azioni gestionali a integrazione del prelievo". A conclusione, si riportano i provvedimenti che costituiscono le "Norme e disposizioni essenziali di riferimento".

Completano il Piano, costituendo allegati a parte l'"Analisi preliminare del rischio" e i "Soggetti autorizzati - Metodi di cattura e di abbattimento". Il primo allegato è il fondamento per l'individuazione delle aree omogenee descritte nel corpo del Piano e dei rispettivi obiettivi. Il secondo completa e dettaglia le informazioni riportate nella parte "Tecniche di prelievo a scopo di controllo della specie allo stato selvatico" definendone anche gli aspetti autorizzativi.



1. Quadro conoscitivo essenziale

Nel territorio regionale la popolazione di suidi domestici allevati è desunta dalla Banca Dati Nazionale (BDN) dell'Anagrafe zootecnica nella quale risultano presenti e attivi¹:

- N. allevamenti attivi di suini familiari (1-4 capi): 2267
- N. allevamenti attivi di suini commerciali (> 4 capi): 1111
- N. allevamenti attivi di suini semi-bradi: 124
- N. allevamenti attivi di cinghiali (totale allevamenti registrati in BDN che detengono o solo cinghiali o copresenza suini/cinghiali): 15

Il dettaglio del numero, della tipologia e della distribuzione degli stabilimenti suinicoli nel territorio regionale è riportato nella successiva figura 1 e tabella 1. In tabella 2 vengono invece dettagliati il numero, la tipologia e la distribuzione degli allevamenti di tipologia "semibrado".

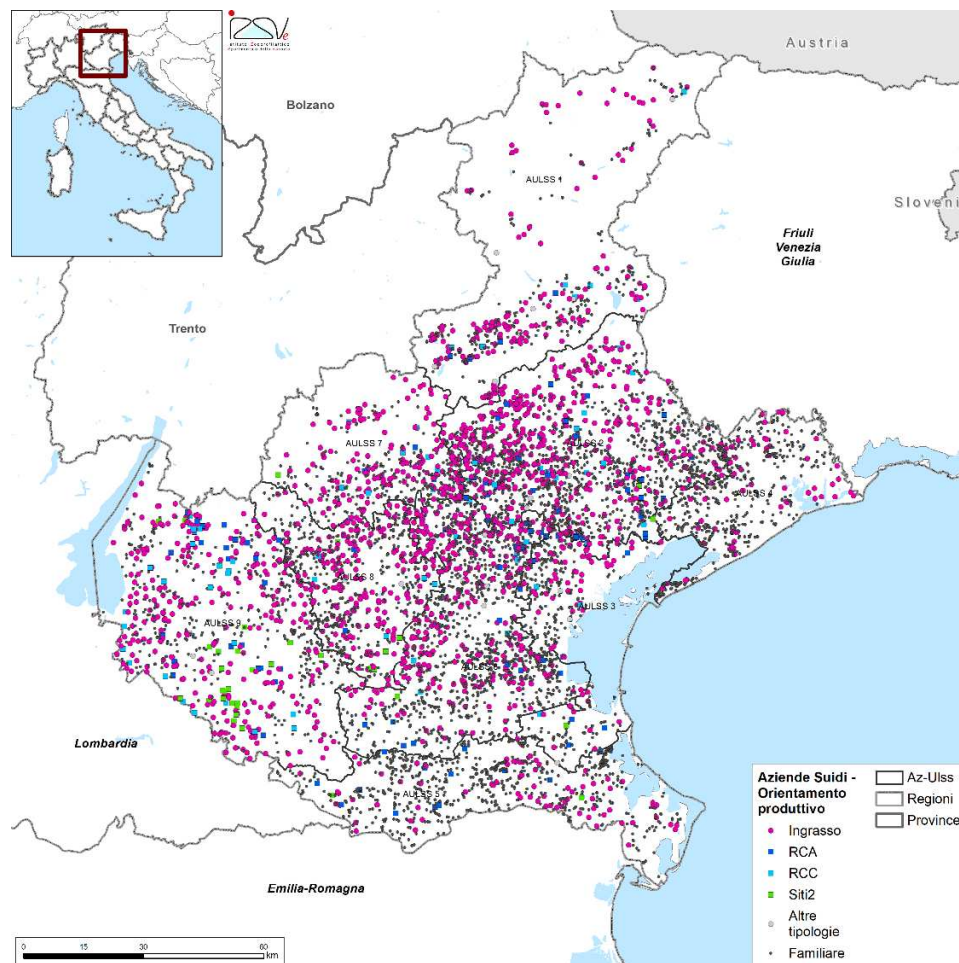


Figura 1. Distribuzione degli stabilimenti suinicoli in Veneto suddivisi per tipologia (RCA= riproduzione ciclo aperto; RCC=riproduzione ciclo chiuso; Siti2=siti di accrescimento fino alla fine dello svezzamento e/o magronaggio)

¹ Allevamenti attivi: la specifica degli allevamenti per i quali è stata registrata almeno una movimentazione negli ultimi 12 mesi



Provincia	Tipologia Produttiva	Numero allevamenti aperti	Capacità potenziale (somma)	Numero allevamenti attivi	Capacità potenziale (somma)
Belluno	Familiare	323	899	119	337
	Ingrasso	155	4058	96	3495
	SITI 2	0	0	0	0
	Ripr. Ciclo Aperto	4	15224	4	15224
	Ripr. Ciclo Chiuso	7	285	4	76
	Altre tipologie	7	54	3	16
Padova	Familiare	1179	2665	551	1253
	Ingrasso	287	79537	221	76161
	SITI 2	1	1200	1	1200
	Ripr. Ciclo Aperto	21	40369	20	40279
	Ripr. Ciclo Chiuso	10	3308	10	3308
	Altre tipologie	4	2605	0	0
Rovigo	Familiare	793	2033	124	354
	Ingrasso	79	50559	61	43968
	SITI 2	2	55000	1	50000
	Ripr. Ciclo Aperto	12	9208	10	9174
	Ripr. Ciclo Chiuso	0	0	0	0
	Altre tipologie	0	0	0	0
Treviso	Familiare	1273	3341	621	1668
	Ingrasso	440	77527	349	74928
	SITI 2	2	5933	1	2000
	Ripr. Ciclo Aperto	32	98904	31	98898
	Ripr. Ciclo Chiuso	17	16783	15	16754
	Altre tipologie	3	90	2	84
Venezia	Familiare	842	2052	325	831
	Ingrasso	126	23653	84	15745
	SITI 2	1	32	1	32
	Ripr. Ciclo Aperto	8	9896	8	9896
	Ripr. Ciclo Chiuso	3	72	3	72
	Altre tipologie	4	71	3	59
Vicenza	Familiare	801	1762	314	757
	Ingrasso	357	34521	238	32334
	SITI 2	6	16001	6	16001
	Ripr. Ciclo Aperto	5	8442	5	8442
	Ripr. Ciclo Chiuso	15	3796	13	3751
	Altre tipologie	1	1	0	0
Verona	Familiare	461	1181	213	565
	Ingrasso	290	174259	207	169775
	SITI 2	24	81253	22	68453
	Ripr. Ciclo Aperto	27	38001	26	37993
	Ripr. Ciclo Chiuso	27	76501	22	68829
	Altre tipologie	3	2202	3	2202
Totale		7652	943278	3737	874914

Tabella 1. Numero e tipologia di allevamenti suinicoli in Veneto, suddivisi per provincia (SITI2=siti di accrescimento fino alla fine dello svezzamento e/o magronaggio) (dato aggiornato 17/05/22)



Provincia	Tipologia Produttiva	Numero allevamenti aperti	Capacità potenziale (somma)	Numero allevamenti attivi	Capacità potenziale (somma)
Belluno	Familiare	20	64	10	32
	Ingrasso	20	278	10	167
	Ripr. Ciclo Aperto	0	0	0	0
	Ripr. Ciclo Chiuso	2	121	0	0
	Altre tipologie	2	22	1	2
Padova	Familiare	15	43	9	26
	Ingrasso	10	307	5	244
	Ripr. Ciclo Aperto	0	0	0	0
	Ripr. Ciclo Chiuso	0	0	0	0
	Altre tipologie	0	0	0	0
Rovigo	Familiare	36	99	6	17
	Ingrasso	7	432	6	404
	Ripr. Ciclo Aperto	0	0	0	0
	Ripr. Ciclo Chiuso	0	0	0	0
	Altre tipologie	0	0	0	0
Treviso	Familiare	17	60	7	21
	Ingrasso	22	455	19	421
	Ripr. Ciclo Aperto	1	6	0	0
	Ripr. Ciclo Chiuso	2	137	1	110
	Altre tipologie	0	0	0	0
Venezia	Familiare	13	36	1	2
	Ingrasso	8	81	4	47
	Ripr. Ciclo Aperto	2	182	2	182
	Ripr. Ciclo Chiuso	2	42	2	42
	Altre tipologie	1	2	1	2
Vicenza	Familiare	10	19	3	7
	Ingrasso	22	248	11	133
	Ripr. Ciclo Aperto	1	94	1	94
	Ripr. Ciclo Chiuso	1	22	0	0
	Altre tipologie	1	1	0	0
Verona	Familiare	20	55	8	24
	Ingrasso	26	1336	14	1225
	Ripr. Ciclo Aperto	1	20	1	20
	Ripr. Ciclo Chiuso	4	190	2	156
	Altre tipologie	0	0	0	0
Totale		266	4352	124	3378

Tabella 2. Numero e tipologia di allevamenti suinicoli semibradi in Veneto, suddivisi per provincia (aggiornato 17/05/22)



Il quadro conoscitivo essenziale per il cinghiale (*Sus scrofa*) a vita libera è anch'esso riferito all'anno 2022 e riguarda la sintesi dei dati di presenza dall'anno 2001 a oggi. La distribuzione della specie cinghiale è stata elaborata sulla base di un modello di idoneità ambientale, analogo a quello utilizzato nell'ambito del progetto Rete Ecologica Nazionale, tuttavia non sono disponibili dati accurati e precisi sulla consistenza numerica delle popolazioni selvatiche.

Sulla base di quanto riportato nell'analisi preliminare del rischio, cui si rimanda per i dettagli e tenendo conto del principio di precauzione, la consistenza nelle aree dove la presenza della specie è consolidata è valutata per la definizione di obiettivi e azioni secondo i dati di densità disponibili in bibliografia a livello italiano ed europeo.

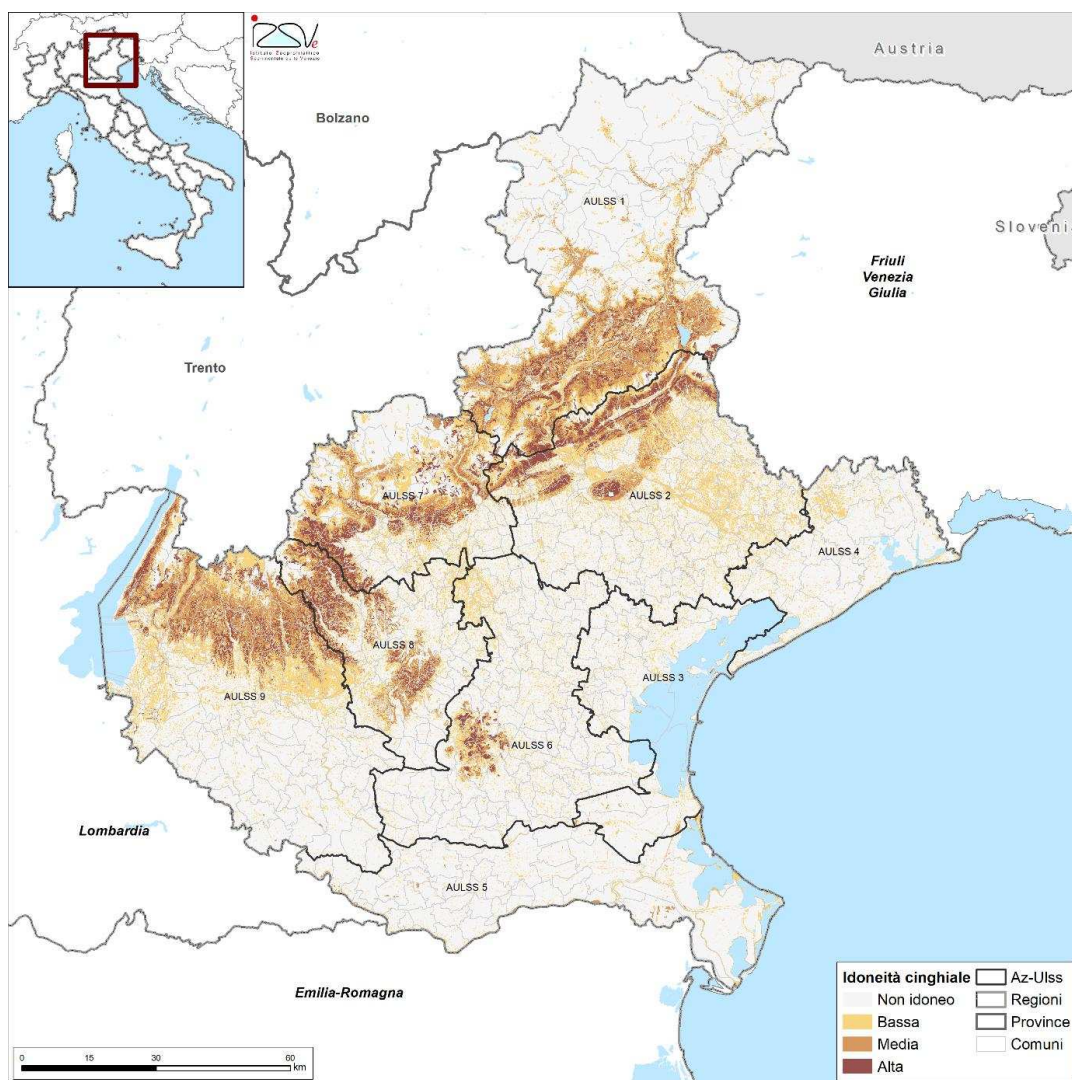


Figura 2. Distribuzione cinghiale (*Sus scrofa*) in base all'idoneità ambientale



2. Obiettivi e azioni del piano

Il Piano ha lo scopo di gestire e controllare la popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*) per diminuire fortemente il rischio di introduzione della malattia Peste Suina Africana (PSA) nel territorio della Regione del Veneto che risulta attualmente indenne. Le principali strategie sono due: la drastica riduzione dei contingenti numerici nel cinghiale selvatico (primo obiettivo) e la sorveglianza passiva, sia routinaria sia su casi sospetti², volta a individuare il prima possibile ("early detection") l'eventuale introduzione della PSA nel territorio regionale (secondo obiettivo).

2.1 OBIETTIVI GENERALI (OG)

- **OG1:** Contenere e ridurre la consistenza della popolazione di Cinghiale in Veneto nelle aree di presenza consolidata della specie a densità compatibili con le attività agro-pastorali e con le biocenosi naturali presenti ed eliminare o impedire l'insediamento la specie nelle aree in cui non è ancora presente o in cui è incompatibile con il contesto ambientale, economico e antropico;
- **OG2:** Predisporre il territorio regionale a rilevare ed affrontare tempestivamente l'eventuale introduzione della Peste Suina Africana nel cinghiale, garantendo le maggiori possibilità di eradicazione.

2.2 OBIETTIVI SPECIFICI (OS)

Gli Obiettivi generali sopra definiti vengono declinati nei seguenti Obiettivi specifici:

- **OS1.1:** Aumentare l'efficienza e l'efficacia delle attività di controllo già in essere nei territori a gestione programmata della caccia e nelle aree protette regionali a presenza consolidata della specie, fissando obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo;
- **OS1.2:** Implementare e attivare l'attività di controllo del Cinghiale con la finalità dell'eradicazione nei territori a gestione programmata della caccia e nelle aree protette regionali e nazionale in cui la specie è assente o sporadica;
- **OS1.3:** Garantire la raccolta puntuale e coordinata a livello regionale dei dati relativi a tutti gli abbattimenti effettuati in regime di controllo e di prelievo venatorio, nonché dei dati di misura dello sforzo e dell'efficienza delle attività finalizzate al controllo, nonché la restituzione dei risultati, a livello regionale e locale, per monitorare il raggiungimento degli obiettivi;
- **OS2.1:** Garantire la sorveglianza passiva della Peste Suina Africana;
- **OS2.2:** Garantire l'organizzazione preventiva delle attività da mettere in atto nel caso di rinvenimento di positività di Peste Suina Africana nel territorio regionale o nelle regioni limitrofe.

2.3 AZIONI DI PIANO

Per il raggiungimento degli Obiettivi generali e specifici del Piano, sono individuate specifiche Azioni, descrivendo le attività da fare, gli indicatori che misurano il raggiungimento degli obiettivi cui si riferiscono e la relativa priorità. Il riferimento alle aree nelle quali l'azione va attuata è riportato nella sezione 4 "Aree di prelievo e delle azioni correlate", mentre i tempi di attuazione si ritrovano nella sezione 5 "Tempi del prelievo e delle azioni correlate". Infine, i Soggetti attuatori del piano sono dettagliati nella sezione 6 "Soggetti coinvolti". Queste azioni sono distinte in:

- Attività gestionali (**Azioni G**)
- Attività di monitoraggio e raccolta dati (**Azioni M**)

² Caso sospetto di PSA nell'attuale situazione del Veneto: i) anche un solo cinghiale, morto o sintomatico, con evidente quadro emorragico non traumatico e/o sintomi quali evidente difficoltà respiratoria, secrezioni dalle narici e dagli occhi, movimenti scoordinati, vomito-diarrea sanguinolenta, oppure ii) due o più cinghiali trovati morti insieme (o in un'area e in un periodo temporale che li renda correlabili) anche in assenza di qualunque lesione evidente.



Attività gestionali (Azioni G)

Azione G0: Istituzione della catena di comando e individuazione dei referenti per l'attuazione del Piano.

Descrizione: ciascuno dei Soggetti coinvolti nel Piano individua un referente incaricato dell'attuazione per quanto di competenza, comunicandone nominativo e recapiti.

I referenti così individuati svolgono, ciascuno per quanto di competenza le seguenti funzioni:

- a) Predisposizione del Cronoprogramma di dettaglio del Piano;
- b) Coordinamento e raccordo con gli altri componenti della catena di comando;
- c) Individuazione delle aree per la collocazione di punti sparo, altane, recinti, chiusini;
- d) Verifica dei risultati, predisposizione di eventuali misure correttive e comunicazione.

Indicatore efficacia:

- Individuazione responsabili [S/N]: Provvedimento che individua i responsabili
- Predisposizione del cronoprogramma di dettaglio [S/N]: Provvedimento
- Report annuale [S/N]: comunicazione dei risultati ai Soggetti istituzionali coinvolti

Obiettivo perseguito: OS1.1

Priorità: Alta

Azione G1: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale (Aree B e C): fissazione di obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo per Comprensorio Alpino / Ambito Territoriale di Caccia.

Descrizione: definizione degli obiettivi quantitativi di prelievo annuale in regime di controllo per ciascun Ambito Territoriale di Caccia (ATC), Comprensorio alpino (CA) ed Ente gestore delle Aree Naturali protette, in misura non inferiore al 120% annuale rispetto ai prelievi realizzati nel 2021. I prelievi complessivi annuali dovranno quanto più possibile rispettare il rapporto 6 a 4 tra individui giovani (0-12 mesi) e adulti (oltre 12 mesi), e, tra questi ultimi, il rapporto 65% a 35% tra femmine e maschi. Per ciascun Ente, vengono individuati 1 o più operatori istituzionali incaricati del coordinamento delle attività dei selecontrollori e dell'attuazione diretta dei prelievi, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi annuali quantitativi e qualitativi.

Indicatore efficacia:

- Capi abbattuti [N./km²]: ≥ 10
- Rapporto femmina / maschi: $\sim 65\% / 35\%$
- Rapporto giovani / adulti: $\sim 6/4$

Obiettivo perseguito: OS1.1

Priorità: Alta

Azione G2: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale (Aree B e C): ricognizione annuale dei selecontrollori incaricati e fissazione degli obiettivi personali di prelievo.

Descrizione: Per il raggiungimento degli obiettivi di prelievo definiti nell'azione G1, Enti interessati, anche in collaborazione con gli Organi di gestione degli Ambiti Territoriale di Caccia - Comprensori Alpini e con gli Enti gestori delle Aree Naturali protette effettuano la ricognizione annuale dei selecontrollori disponibili



alle attività di controllo per l'anno solare, e provvedono all'assegnazione degli obiettivi minimi di prelievo da altana/punti sparo/in selezione, anche alla luce dei risultati conseguiti l'anno precedente. L'obiettivo minimo annuale per selecontrollore non può essere inferiore a tre capi, di cui almeno due femmine. Nel caso in cui il numero di selecontrollori locali non sia sufficiente a coprire l'obiettivo quantitativo locale, l'eccedenza viene coperta attraverso l'utilizzo di chiusini/recinti di cattura.

Indicatore efficacia:

- capi abbattuti per selecontrollore [N. tot abbattimenti/Soggetti abilitati] ≥ 3
- femmine abbattute [N.] $\geq 60\%$

Obiettivo perseguito: OS1.1

Priorità: Alta

Azione G3: Attività di controllo nei territori a presenza sporadica/assenza pregressa del Cinghiale (Aree A), finalizzata all'eradicazione.

Descrizione: attività finalizzate alla tempestiva individuazione e rimozione di cinghiali in tutte le aree a presenza sporadica/assenza pregressa del cinghiale, sulla base della segnalazione di segnalazioni dirette, danni alle produzioni agricole, incidenti stradali.

Indicatore efficacia:

- capi abbattuti rispetto alle segnalazioni [N. capi abbattuti/segnalazioni] > 1

Obiettivo perseguito: OS1.1

Priorità: Medio/Alta

Azione G4: Promuovere l'utilizzo dei recinti di cattura nelle aree idonee ad alta densità di cinghiali e nelle aree protette

Descrizione: Collocazione di almeno due recinti di per ciascuna delle province interessate dalle Aree B e C.

Indicatore efficacia:

- recinti installati [N.] > 10

Obiettivo perseguito: OS1.1

Priorità: Medio/Alta

Azione G5: Intensificare la sorveglianza passiva finalizzata al rinvenimento delle carcasse di cinghiali morti per incidente stradale o altra causa diversa dall'abbattimento.

Descrizione: potenziamento dell'attività di ricerca delle carcasse di animali morti da sottoporre alle previste analisi in tutto il territorio regionale con le seguenti priorità:

- piste e strade forestali nelle Aree B e C
- sentieristica e rete escursionistica regionale nelle Aree B e C;
- demanio regionale nelle Aree A, B e C;



- rete di bonifica e di irrigazione nelle Aree A, B e C
- Zone omogenee urbanistiche F nelle Aree A, B e C (comprese le aree per pic-nic e altre attrezzate per lo svago) e con particolare riferimento anche alla presenza o all'accumulo di rifiuti nei diversi periodi dell'anno.

Al fine di rendere più efficace la sorveglianza passiva nei suini selvatici, dovranno essere testati per PSA tutti gli esemplari di cinghiali rinvenuti morti o moribondi, dando priorità di campionamento agli animali morti spontaneamente rispetto a quelli risultanti vittime di incidenti stradali.

Indicatore efficacia:

- Tratte verificate [km percorsi/mese] ≥ 50 km/mese
- Frequenza di controllo delle Zone omogenee urbanistiche F [gg/settimana]: ≥ 1

Obiettivo perseguito: OS2.1

Priorità: Alta

Azione G6: Istituzione di un monitoraggio sistematico su percorsi predefiniti per intensificare la sorveglianza passiva (ricerca di carcasse di cinghiali non abbattuti) sulla Peste Suina Africana.

Descrizione: individuazione nelle Aree B e C a presenza consolidata del cinghiale di transetti di riferimento a percorrenza periodica per la ricerca di carcasse di cinghiali non abbattuti, sulla base della disponibilità di personale che ne assicuri l'effettuazione. I transetti standard possono essere individuati sulla base dell'azione G5 o su indicazione Comitati di gestione degli Ambiti Territoriale di Caccia - Comprensori Alpini. L'azione deve garantire che la frequenza di controllo sia maggiore o uguale a 3 giorni alla settimana.

Indicatore efficacia:

- Individuazione dei transetti [Km]: km di transetti
- Frequenza di controllo [gg/settimana]: ≥ 3

Obiettivo perseguito: OS2.1

Priorità: Media

Azione G7: Sorveglianza passiva negli allevamenti domestici.

Descrizione: Posto l'obbligo di controllo virologico di tutti i suini morti negli allevamenti familiari e semibradi del territorio regionale, in aggiunta alla quota minima di suini da campionare (n. 2 capi morti in allevamento/settimana/Az.ULSS), è previsto di effettuare campionamenti mirati nelle seguenti tipologie di allevamenti:

- allevamenti di tipologia semibrado;
- allevamenti nelle aree identificate a maggior rischio PSA nell'analisi del rischio (**azione G9**) [N.];

Indicatore efficacia:

- controlli effettuati [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OS2.1

Priorità: Alta



Azione G8: Organizzazione preventiva delle attività da mettere in atto nel caso di rinvenimento di positività (focolaio) in territorio regionale o in regioni limitrofe, conformemente alle Linee guida e disposizioni nazionali vigenti.

Descrizione: definizione dei responsabili e delle modalità attuative delle misure di controllo da applicare in caso di coinvolgimento del territorio regionale in zona infetta o zona soggetta a restrizione, a seguito dell'evidenza di nuovi focolai di Peste Suina Africana, e in particolare:

- Produzione e affissione di apposita segnaletica di delimitazione delle zone infette o soggette a restrizione;
- Allestimento di dispositivi di cattura dei cinghiali;
- Rafforzamento delle barriere fisiche esistenti e costruzione di barriere artificiali ex novo al fine del contenimento dei cinghiali selvatici nella zona infetta;
- Organizzazione del sistema di vigilanza per il rispetto dei divieti imposti dalla normativa nazionale in caso di focolaio;
- Potenziamento delle attività di ricerca delle carcasse di cinghiali;
- Messa a punto di una procedura di rimozione, campionamento e smaltimento di tutte le carcasse rinvenute nel rispetto delle misure di biosicurezza, così come previsto nel Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suidi selvatici;
- Predisposizione di un appalto regionale per attività di abbattimento e smaltimento animali in caso di focolai di malattie epidemiche;
- Individuazione di siti idonei al posizionamento di siti di stoccaggio intermedio delle carcasse di cinghiali (container autorizzati ai sensi del Regolamento 2009/1069/Ce, per magazzinaggio Sottoprodotti di Origine Animale - SOA) e dei responsabili della loro gestione; i siti devono rispettare i seguenti requisiti minimi: essere lontani da allevamenti di suini e essere accessibili a mezzi di trasporto per rimozione container e loro trasporto verso impianti di smaltimento Sottoprodotti di Origine Animale - SOA;
- Divieto di movimentazione al di fuori della zona infetta di carne, prodotti a base di carne, trofei e ogni altro prodotto ottenuto da suini selvatici cacciati in zona infetta;
- Informazioni ai Centri di Recupero Animali Selvatici (CRAS) sulle modalità di gestione delle segnalazioni di suini selvatici in difficoltà;
- Disposizioni concernenti i suini allevati, di competenza dei Servizi Veterinari.

Le procedure di smaltimento delle carcasse in condizioni di routine devono seguire le seguenti indicazioni: in base alla normativa vigente, le carcasse dei cinghiali morti/investiti che non presentano lesioni o segni riferibili a sospetta PSA vengono smaltite a cura dei corpi o servizi di Polizia provinciale, conformemente alle modalità operative già in essere. In caso di ritrovamento delle suddette carcasse in ambiente naturale, la carcassa potrà essere lasciata sul posto (avendo comunque cura di annotarne la localizzazione precisa ed eventualmente di apporre segnali facilmente visibili sul posto); se in contesto urbano o periurbano, potrà essere smaltita a cura di ditte specializzate. Si raccomanda, in ogni caso, una accurata pulizia del sito di reperimento della carcassa dopo la sua rimozione, come anche delle attrezzature e materiali utilizzati (nel caso non si tratti di materiali "a perdere").

Le procedure di smaltimento delle carcasse in caso di sospetto/conferma di PSA devono seguire le seguenti indicazioni: la rimozione e lo smaltimento della carcassa è svolto sotto la vigilanza del Servizio Veterinario delle Az.ULSS, che attuerà le procedure previste dal Manuale Operativo nazionale di Emergenza PSA, inclusa la pronta rimozione delle carcasse e il loro invio a strutture autorizzate alla distruzione previo campionamento in biosicurezza. In ogni caso, come riportato nel Manuale Operativo nazionale, *"...considerando come priorità assoluta il campionamento e l'esecuzione dei test di laboratorio, se non fosse*



possibile procedere alla rimozione della carcassa, questa può essere lasciata in loco avendo cura di renderla facilmente localizzabile (indicazioni precise e segnali nel bosco), ma mettendola in sicurezza per evitare il contatto con altri animali ...".

Indicatore efficacia:

- Individuazione responsabili [S/N]: Provvedimento che individua i responsabili
- Individuazione delle modalità attuative [S/N]: Provvedimento che individua le modalità attuative

Obiettivo perseguito: OS2.2

Priorità: Alta

Azione G9: Effettuare l'Analisi del Rischio di PSA nel cinghiale in Veneto.

Descrizione: Redazione di un documento di Analisi del Rischio che includa sia scenari di possibile introduzione (accidentale per fattore umano o per continuità della popolazione di cinghiale), sia di mantenimento e diffusione dell'infezione nel cinghiale, sulla base dei più aggiornati dati disponibili, al fine di garantire il quadro conoscitivo essenziale e l'operatività dell'**azione G8**. L'azione prevede anche l'estensione dell'analisi del rischio al bacino padano in collaborazione con le Amministrazioni regionali interessate.

Indicatore efficacia:

- Analisi del rischio [S/N]: Provvedimento che aggiorna l'analisi del rischio
- Analisi del rischio per il bacino padano[S/N]: Provvedimento che aggiorna l'analisi del rischio al bacino padano

Obiettivo perseguito: OS2.2

Priorità: Alta



Monitoraggio e raccolta dati (Azioni M)

Azione M1: Istituzione del Sistema Unico Regionale di monitoraggio dei prelievi di cinghiale in Veneto e di sistemi di raccolta dati uniformi.

Descrizione: predisposizione di un modello di database coerente con il Sistema Unico nazionale per la raccolta di tutti i dati relativi alle attività di controllo, ai cinghiali abbattuti e dei modelli di schede per la raccolta dei dati. Il database e i modelli di scheda, aggiornati mensilmente, sono portati alla conoscenza di tutti i soggetti coinvolti nelle attività di controllo e di raccolta dei dati.

Indicatore efficacia:

- Predisposizione data base [S/N]
- Predisposizione schede per la raccolta dei dati [S/N]
- Rispetto della frequenza di aggiornamento mensile [S/N]

Obiettivo perseguito: OS1.3

Priorità: Alta



3. Tecniche di prelievo a scopo di controllo della specie allo stato selvatico

Per il prelievo a scopo di controllo sono **previsti esclusivamente**:

1. interventi di cattura tramite recinti di cattura fissi o mobili, con successivo abbattimento del capo;
2. interventi di abbattimento in forma individuale e in forma collettiva, da appostamento fisso e in forma vagante c.d. "alla cerca", con uso di arma da fuoco (ai fini di garantire la selettività l'arma deve essere munita di cannocchiale di mira ed è consentito l'utilizzo del visore notturno) e con uso dell'arco.

Sono **vietati**:

1. le forme di prelievo in battuta e in braccata;
2. l'utilizzo dei cani da ferma e segugi, fatto salvo per quelli abilitati alla forma del prelievo del limiere/girata e da traccia durante l'esercizio della girata e/o del recupero del capo ferito;
3. l'utilizzo di fonti luminose per individuare gli animali da strade pubbliche o aperte al pubblico transito, con esclusione per le attività e gli interventi di monitoraggio, controllo e vigilanza realizzati dalla Vigilanza Venatoria.

Il dettaglio delle tecniche di prelievo (compresa la forma del prelievo del limiere/girata) e delle disposizioni sugli operatori autorizzati è riportato nel documento: "Soggetti autorizzati e metodi di cattura o di abbattimento" che costituisce parte integrante del presente Piano.



4. Aree di prelievo e delle azioni correlate

Le azioni previste sono articolate sul territorio regionale rispetto ad aree di prelievo individuate su base comunale distinguendo i Comuni a presenza sporadica o nei quali la specie risulta ancora assente (Aree A) da quelle a presenza consolidata dove la specie presenta le maggiori densità (Aree C) rispetto alle rimanenti (Aree B). L'appartenenza dei Comuni a queste aree è dettagliato e aggiornato attraverso l'analisi del rischio che costituisce parte integrante del piano ("Piano Regionale di Interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana 2022-2027 - Analisi preliminare del rischio"). La rappresentazione grafica di tali Aree è presente in figura 3.

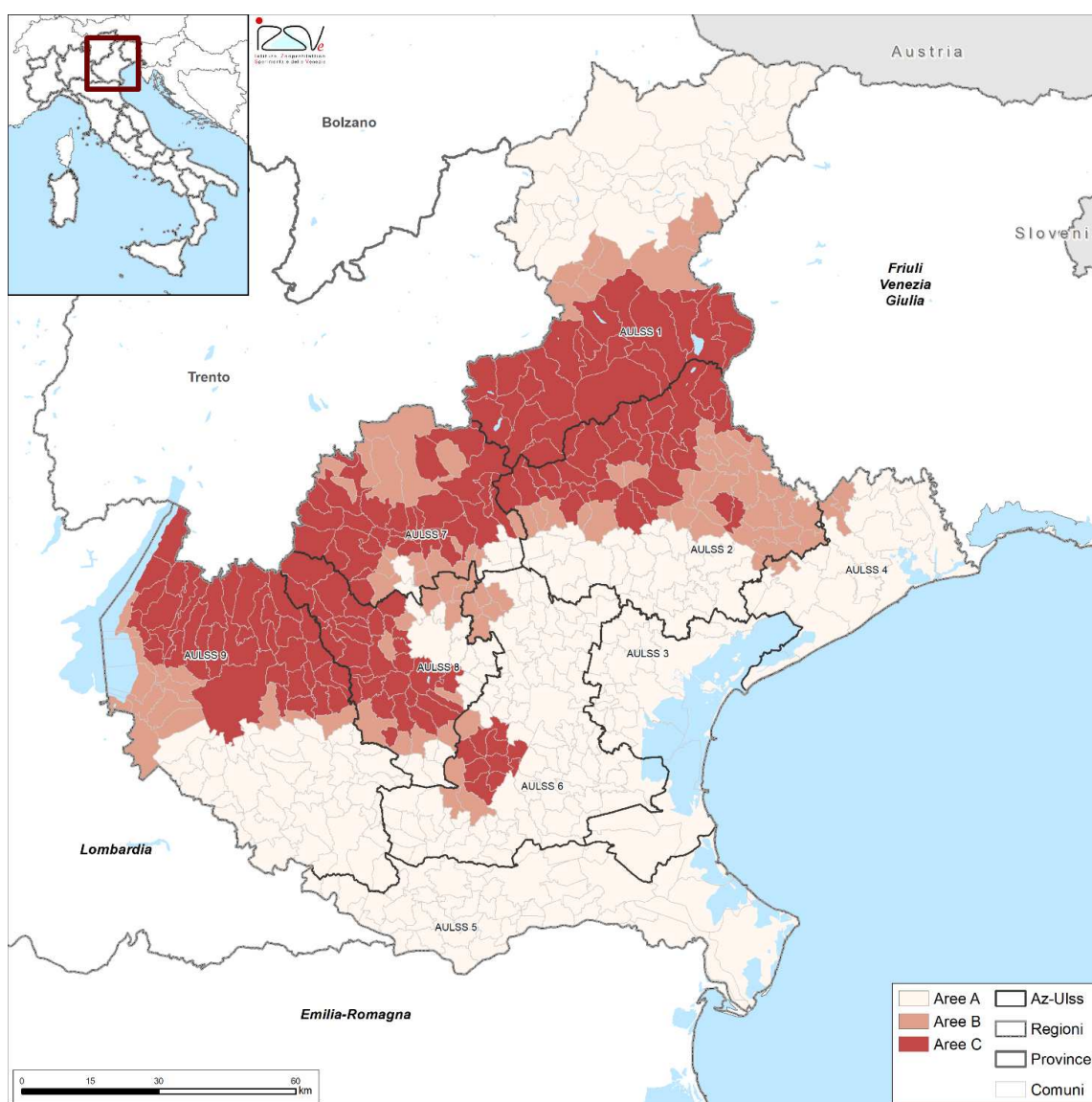


Figura 3. Suddivisione del territorio regionale in Aree A, B e C ai fini dell'applicazione delle azioni Piano



5. Tempi del prelievo e delle azioni correlate

Per ciascuna delle azioni della sezione 2 “Obiettivi e azioni del piano” sono riportati le tempistiche di attuazione e gli indicatori per valutarne l'efficacia. Va inteso che a questo cronoprogramma generale sarà affiancato un cronoprogramma di dettaglio (**azione G0**) elaborato con il contributo di tutti gli attori coinvolti.

Azione	Inizio	Termine efficacia	Frequenza	Verifiche annuali e indicatori (febbraio - aprile di ogni anno solare)
Azione G0: Istituzione della catena di comando e individuazione dei referenti per l'attuazione del Piano	06-2022	Durata del piano	Revisione annuale (se necessario)	Aprile di ciascun anno, sulla base dell'efficacia delle Azioni G1, G2, G2, G4, G5, G6, G7, G8, G9 e M1
Azione G1: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale: fissazione di obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo	07-2022	Durata del piano	Continuativa	Capi abbattuti [N./km ²]: ≥ 10 Rapporto femmina / maschi: ~ 65%/35% Rapporto giovani / adulti: ~ 6/4
Azione G2: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale: ricognizione annuale dei selecontrollori incaricati e fissazione degli obiettivi personali di prelievo	07-2022	Durata del piano	Continuativa	capi abbattuti per selecontrollore [N. tot/Soggetti abilitati] ≥ 3 femmine abbattute [N.] ≥ 60%
Azione G3: Attività di controllo nei territori a presenza sporadica/assenza pregressa del Cinghiale, finalizzata all'eradicazione	07-2022	Durata del piano	Continuativa	capi abbattuti rispetto alle segnalazioni [N./segnalazioni] > 1
Azione G4: Promuovere l'utilizzo dei recinti di cattura nelle aree idonee ad alta densità di cinghiali	01-2023	Durata del piano	Continuativa	recinti installati [N.] > 10
Azione G5: Intensificare la sorveglianza passiva finalizzata al rinvenimento delle carcasse di cinghiali morti	06-2022	Durata del piano	Continuativa	Tratte verificate [km percorsi/mese] ≥ 50 km/mese Frequenza di controllo delle Zone omogenee urbanistiche F [gg/settimana]: ≥ 1
Azione G6: Istituzione di un monitoraggio sistematico su percorsi predefiniti	01-2023	Durata del piano	Continuativa	individuazione dei transetti [Km]: km di transetti Frequenza di controllo [gg/settimana]: ≥ 3
Azione G7: Sorveglianza passiva negli allevamenti domestici	06-2022	Durata del piano	Continuativa	controlli effettuati [N.]: valore assoluto
Azione G8: Organizzazione preventiva delle attività da metter in atto nel caso di rinvenimento di positività	06-2022	Durata del piano	Revisione annuale (se necessario)	Individuazione responsabili [S/N]: provvedimento Individuazione delle modalità attuative [S/N]: provvedimento
Azione G9: Effettuare l'Analisi del Rischio	06-2022	01-2023	Revisione annuale (se necessario)	Analisi del rischio [S/N]: provvedimento
Azione M1: Istituzione del Sistema Unico regionale di monitoraggio dei prelievi di cinghiale in Veneto e uniformazione dei sistemi di	09-2022	Durata del piano	Continuativa	Rispetto della frequenza di aggiornamento mensile del data base [S/N]



raccolta dati				
---------------	--	--	--	--

6. Soggetti coinvolti

Azione	Aree coinvolte	Soggetto	Ruolo - responsabilità
Azione G0: Istituzione della catena di comando e individuazione dei referenti per l'attuazione del Piano	Tutto il territorio regionale	Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento attività sulla specie cinghiale e referente per l'attuazione del Piano
		Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria	Coordinamento attività sugli allevamenti e sulla PSA e referente per l'attuazione del Piano
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	referente per l'attuazione del Piano
		Servizi Veterinari delle Az. ULSS	referente per l'attuazione del Piano
		Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale	referente per l'attuazione del Piano
		Polizie provinciali	referente per l'attuazione del Piano
		Enti gestori delle aree protette regionali	referente per l'attuazione del Piano
		Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	referente per l'attuazione del Piano
		Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento attività Polizie provinciali – ATC/CA e referente per l'attuazione del Piano
		Comitati di gestione degli ATC/CA	referente per l'attuazione del Piano
		AVISIP – Veneto Agricoltura	referente per l'attuazione del Piano
		Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA)	referente per l'attuazione del Piano
		Sedi provinciali delle Associazioni agricole	referente per l'attuazione del Piano
Azione G1: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale	Aree B e C	Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento, raccolta dati trasmissione a Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria
		Polizie provinciali	Coordinamento soggetti abilitati, raggiungimento obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo
		Parco regionale Colli Euganei	Coordinamento soggetti abilitati in accordo con la Polizia provinciale, raggiungimento obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo
		Parco Naturale regionale della Lessinia	Coordinamento soggetti abilitati in accordo con la Polizia provinciale, raggiungimento obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo
		Parco Naturale Regionale del fiume Sile	Coordinamento soggetti abilitati in accordo con la Polizia provinciale, raggiungimento obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo
		Soggetti abilitati	raggiungimento obiettivi quantitativi e qualitativi di prelievo



Azione	Aree coinvolte	Soggetto	Ruolo - responsabilità
Azione G2: Attività di controllo nei territori a presenza consolidata del Cinghiale: ricognizione annuale dei selecontrollori incaricati e fissazione degli obiettivi personali di prelievo	Aree B e C	Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento, raccolta dati trasmissione a Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria
		Polizie provinciali	Coordinamento ricognizione annuale dei selecontrollori incaricati e fissazione degli obiettivi personali di prelievo
		Parco regionale Colli Euganei	Coordinamento ricognizione annuale dei selecontrollori in accordo con la Polizia provinciale
		Parco Naturale regionale della Lessinia	Coordinamento ricognizione annuale dei selecontrollori in accordo con la Polizia provinciale
		Parco Naturale Regionale del fiume Sile	Coordinamento ricognizione annuale dei selecontrollori in accordo con la Polizia provinciale
		Comitati di gestione degli ATC/CA	Ricognizione annuale dei selecontrollori e comunicazione dei risultati ottenuti
Azione G3: Attività di controllo nei territori a presenza sporadica/assenza pregressa del Cinghiale, finalizzata all'eradicazione	Aree A	Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento della gestione delle segnalazioni e degli interventi in accordo con la Polizia provinciale; comunicazione dei risultati
		Polizie provinciali	Gestione delle segnalazioni; pianificazione e attuazione degli interventi con l'ausilio anche dei Soggetti abilitati
		Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Comunicazione delle segnalazioni e pianificazione degli interventi in accordo eventuale con la Polizia provinciale; interventi tempestivi di controllo
		Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo	Comunicazione delle segnalazioni e pianificazione degli interventi in accordo con la Polizia provinciale; interventi tempestivi di controllo
		Parco Regionale Veneto del Delta del Po	Comunicazione delle segnalazioni e pianificazione degli interventi in accordo con la Polizia provinciale; interventi tempestivi di controllo
		Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA)	Comunicazione delle segnalazioni di danni agli Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria
		Soggetti abilitati	Interventi tempestivi di controllo
Azione G4: Promuovere l'utilizzo dei recinti di cattura nelle aree idonee ad alta densità di cinghiali e nelle aree protette	Aree B e C – Aree naturali protette nelle Aree A	Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Individuazione dei siti
		Polizie provinciali	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Parco regionale Colli Euganei	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Parco Naturale regionale della Lessinia	Collaborazione all'individuazione dei siti



Azione	Aree coinvolte	Soggetto	Ruolo - responsabilità
		Parco Naturale Regionale del fiume Sile	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Parco Regionale Veneto del Delta del Po	Collaborazione all'individuazione dei siti
		Comitati di gestione degli ATC/CA	Collaborazione all'individuazione dei siti
		AVISIP – Veneto Agricoltura	Acquisto e collocazione
Azione G5: Intensificare la sorveglianza passiva finalizzata al rinvenimento delle carcasse di cinghiali morti	Tutto il territorio regionale	U.O. Pianificazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Formazione specifica
		Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria	Coordinamento Servizi Veterinari delle Az.ULSS e IZSve nell'attuazione delle azioni di competenza
		AVISIP – Veneto Agricoltura	Ricognizione su piste e strade forestali; comunicazione degli esiti; attivazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute
		Direzione Uffici territoriali per il dissesto idrogeologico	Ricognizione sulle aree di competenza; comunicazione degli esiti; attivazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute
		CAI	Ricognizione sulla sentieristica e sulla rete escursionistica regionale; comunicazione degli esiti; attivazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute
		Comitati di gestione degli ATC/CA	Ricognizione negli ambiti e comprensori di riferimento
		Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale	Coordinamento attività comunali di ricognizione nelle Zone omogenee urbanistiche F; attivazione servizi di smaltimento rifiuti; comunicazione degli esiti; attivazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute
		Consorzi di bonifica	Ricognizione sulla rete di bonifica e di irrigazione
		Servizi Veterinari delle Az.ULSS	Attuazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	Attuazione protocolli di campionamento su carcasse rinvenute; comunicazione risultati
Azione G6: Istituzione di un monitoraggio sistematico su percorsi predefiniti per intensificare la sorveglianza	Aree B e C	U.O. Pianificazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento per l'individuazione dei transetti
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	Coordinamento per l'individuazione dei transetti



Azione	Aree coinvolte	Soggetto	Ruolo - responsabilità
passiva (ricerca di carcasse di cinghiali non abbattuti) sulla Peste Suina Africana		Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Coordinamento per l'individuazione dei transetti
		Polizie provinciali	Individuazione dei transetti; verifica della disponibilità di personale
		Enti gestori delle aree protette	Individuazione dei transetti; verifica della disponibilità di personale
		Comitati di gestione degli ATC/CA	Individuazione dei transetti; verifica della disponibilità di personale
Azione G7: Sorveglianza passiva negli allevamenti domestici	Tutto il territorio regionale	Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria	Coordinamento per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	Supporto al coordinamento per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
		ASL - AUSSL	Attuazione protocolli di monitoraggio; campionamento su carcasse rinvenute
Azione G8: Organizzazione preventiva delle attività da metter in atto nel caso di rinvenimento di positività (focolaio) in territorio regionale o in regioni limitrofe, conformemente alle Linee guida e disposizioni nazionali vigenti	Tutto il territorio regionale	Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria	Coordinamento per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
		Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Supporto per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	Supporto per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
Azione G9: Effettuare l'Analisi del Rischio	Tutto il territorio regionale	Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria	Coordinamento per l'analisi del rischio
		Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Supporto per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	Supporto per la definizione dello schema attuativo a livello regionale e la sua comunicazione
Azione M1: Istituzione del Sistema Unico regionale di monitoraggio dei prelievi di cinghiale in Veneto e uniformazione dei sistemi di raccolta dati	Tutto il territorio regionale	Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria	Implementazione del database e predisposizione delle schede di raccolta dei dati
		Uffici territoriali dell'U.O. Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria	Ricezione dati grezzi dai referenti per ciascuno dei soggetti responsabili (in forma cartacea o elettronica) e trasmissione dati elaborati (in forma digitale), con cadenza mensile
		Polizie provinciali	Trasmissione dei dati grezzi con cadenza mensile
		Enti gestori delle aree protette	Trasmissione dei dati grezzi con cadenza mensile
		Comitati di gestione degli ATC/CA	Trasmissione dei dati grezzi con cadenza mensile



7. Obiettivi e azioni gestionali a integrazione del prelievo

In relazione ai precedenti Obiettivi generali, gli Obiettivi integrativi (OI) specifici, con i relativi monitoraggi, sono orientati ad introdurre i c.d. “metodi ecologici”, le misure di biosicurezza e le attività di comunicazione - formazione:

- **OI1.1:** Promuovere la distribuzione e l'utilizzo dei sistemi di cattura a maggiore efficienza (recinti di cattura collettivi, chiusini) ed efficientare il rapporto operatori-selecontrollori /cinghiali abbattuti in regime di controllo, regolamentando le attività di foraggiamento;
- **OI1.2:** Incentivare lo sviluppo della filiera di lavorazione e commercio delle carni dei cinghiali abbattuti, in particolare in regime di controllo.
- **OI1.3:** Garantire per le aziende suinicole il rispetto dell'obbligo di dotarsi di idonee recinzioni;
- **OI1.4:** Garantire la raccolta puntuale e coordinata a livello centrale regionale dei dati relativi agli incidenti stradali causati da Cinghiali e altri Ungulati selvatici;
- **OI1.5:** Garantire la formazione e l'informazione capillare sui rischi e le misure di biosicurezza e prevenzione della diffusione della Peste Suina Africana, nonché la formazione specifica degli operatori maggiormente coinvolti sia a titolo volontario che professionale (cacciatori, operatori forestali, guide escursionistiche, agenti e volontari di vigilanza faunistico venatoria e ittica).

Per il raggiungimento degli Obiettivi integrativi specifici le Azioni descrivono le attività da fare, gli indicatori che misurano il raggiungimento degli obiettivi cui si riferiscono e alla relativa priorità. Come in precedenza il riferimento alle aree nelle quali l'azione va attuata è riportato nella sezione 4 “Aree di prelievo e delle azioni correlate”. A differenza delle azioni descritte nella seconda sezione, i tempi di attuazione e i Soggetti attuatori del Piano sono dettagliati nell'azione stessa.

Queste azioni sono distinte in:

- Attività gestionali integrative (**Azioni GI**)
- Attività di monitoraggio e raccolta dati integrative (**Azioni MI**)
- Attività di formazione e comunicazione (**Azioni C**)



Attività gestionali integrative (Azioni GI)

Azione GI1: Regolamentazione del foraggiamento a scopo “attrattivo” e attività di contrasto delle pratiche illecite del foraggiamento “di sostegno” e dell’immissione di cinghiali in natura.

Descrizione: Il foraggiamento dei cinghiali, ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo, è pratica espressamente vietata dall’art. 7 c. 2 della L. 221/2015. Anche se finalizzato al controllo, il foraggiamento di tipo “attrattivo”, finalizzato a migliorare l’efficienza del prelievo selettivo da punti fissi/altane, va comunque utilizzato in maniera limitata e puntuale, in quanto se effettuato diffusamente e continuativamente, viene meno l’effetto attrattivo (in un determinato punto o momento), avendo invece come unico risultato un generale aumento della sopravvivenza della specie. A tale proposito sono previste le seguenti prescrizioni:

- Divieto di utilizzo degli scarti alimentari/di macellazione o altri rifiuti organici;
- Allestimento di massimo 2 siti di foraggiamento a Km²;
- Utilizzo di massimo 1 Kg di pasture a base di sostanze vegetali per giorno e sito;
- Sospensione del foraggiamento e rimozione dell’alimento residuo a fine intervento o, comunque, in assenza di abbattimenti programmati.

Fermo restando l’assoluto divieto del foraggiamento nell’ambito dell’attività venatoria, nei distretti in cui è prevista, ai fini delle attività di controllo le Polizie provinciali (per il territorio a gestione programmata) e gli Enti gestori delle Aree Naturali protette, dispongono l’applicazione delle suddette prescrizioni nei territori di competenza e vigilano sull’applicazione, disponendo, in caso di inosservanza, la sospensione dei selecontrollori inadempienti.

È inoltre previsto il potenziamento dell’attività di controllo e vigilanza sul territorio in tutte le aree dove non siano attivi protocolli di controllo autorizzati nell’ambito dall’**azione GI1**, con precedenza alle aree che nel passato sono state maggiormente interessate dal fenomeno.

Indicatore efficacia:

- Aree autorizzate (geolocalizzazione) [N.]: valore assoluto
- Aree verificate mensilmente per ciascuna provincia [km²/mese]: $\geq 10 \text{ km}^2$ al mese

Obiettivo perseguito: OI1.1

Priorità: Medio/Alta

Tempi di attuazione: continuativa

Soggetti attuatori: Carabinieri Forestali, Polizie provinciali, Enti gestori delle Aree Naturali protette, Vigilanza Venatoria, Amministrazioni comunali.

Azione GI2: Azioni gestionali ad integrazione del prelievo (“metodi ecologici”).

Descrizione: Individuazione dei metodi ecologici di prevenzione e di criteri di applicazione generali e specifici per il territorio regionale. I metodi ecologici di prevenzione che è possibile adottare nel territorio regionale sono:

- Protezione meccanica con recinzioni perimetrali fisse: la metodologia garantisce in genere adeguati livelli di selettività solo a fronte di una puntuale e continua azione manutentiva ed è realizzabile solo in determinati e limitati contesti territoriali, rispetto a specifici ordinamenti culturali e in



accordo con le norme urbanistiche vigenti, in quanto causa frammentazione ed effetto barriera agli spostamenti e all'accesso alle risorse rispetto alle specie vagili.

- Reti elettrificate: l'applicabilità è limitata dalla frammentazione fondiaria e garantisce adeguati livelli di selettività solo a fronte di una puntuale e continua azione manutentiva e della garanzia di un adeguato approvvigionamento di energia elettrica; risulta di applicazione prioritaria per la prevenzione dei danni da cinghiale.
- Strumenti di prevenzione acustici: garantisce adeguati livelli di selettività a fronte di un contestuale piano di monitoraggio che permetta la taratura degli strumenti rispetto ad altre specie potenzialmente interessate (ad es. chiroterti, micromammiferi, strigiformi); l'efficacia del metodo è limitata al breve a causa del meccanismo "di assuefazione" e dal suo utilizzo in contesti ove coesistano fonti di rumore dovuti a insediamenti abitativi (eventuali conflitti per il rumore).
- Sostanze di prevenzione repellenti (chimiche, olfattive): utilizzabile come rafforzamento di altre misure di prevenzione, garantisce adeguati livelli di selettività a fronte di un contestuale piano di monitoraggio che permetta di escludere i potenziali effetti su specie non-target; l'impiego di sostanze repellenti è limitato a quelle non contenenti sostanze dannose per l'ambiente, la fauna e solo per alcune tipologie colturali (es. mais, in semina, vigneti e frutteti specializzati), laddove la specifica coltivazione da proteggere non risenta negativamente.
- Strumenti di prevenzione ottico-visiva: adeguata in riferimento al contenimento e alla prevenzione di danni e incidenti legati agli attraversamenti di strade ed altre vie di comunicazione ma condizionata dalla limitata capacità visiva tipica della specie.

Indicatore efficacia:

- Aree autorizzate (geolocalizzazione) [N.]: valore assoluto
- Aree autorizzate [km]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OI1.1

Priorità: Media

Tempi di attuazione: continuativa

Soggetti attuatori: Carabinieri Forestali, Polizie provinciali, Enti gestori delle aree naturali protette, Vigilanza venatoria, Associazioni agricole, Comitati direttivi degli ATC e CA, Amministrazioni provinciali e comunali.

Azione GI3: Istituire una rete di collegamento diretto tra agricoltori e strutture responsabili a livello locale del controllo del cinghiale per interventi urgenti a tutela delle coltivazioni e a prevenzione dei danni.

Descrizione: In sede di ricognizione annuale dei selecontrollori attivi, di cui all'**azione G2**, i selecontrollori stessi esprimono la propria disponibilità ad interventi urgenti a tutela delle coltivazioni e a prevenzione dei danni nel territorio di competenza, anche a chiamata diretta degli agricoltori. La struttura locale di riferimento (ATC/CA) e l'Ufficio territoriale competenti rendono noti alle strutture locali delle Associazioni agricole, per la successiva comunicazione ai propri Associati, gli elenchi dei selecontrollori che hanno espresso la propria disponibilità e il consenso alla divulgazione del proprio contatto telefonico. Gli interventi di controllo "a chiamata" sono comunque soggetti a comunicazione preventiva alla Polizia provinciale competente per la verifica delle condizioni di sicurezza e il coordinamento con eventuali altre attività programmate.

Indicatore efficacia:



- Selecontrollori [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OS1.3

Priorità: Media

Tempi di attuazione: continuativa

Soggetti attuatori: Polizie provinciali, Enti gestori delle aree naturali protette, Associazioni agricole, Comitati direttivi degli ATC e CA.

Azione GI4: Sviluppo di progetti pilota per la sperimentazione di modelli di filiera corta per la gestione, lavorazione e commercializzazione delle carni dei cinghiali abbattuti in regime di controllo.

Descrizione: Sulla base dell'adozione delle Linee Guida in materia di igiene delle carni di selvaggina selvatica, anche in collaborazione con AVISP – Veneto Agricoltura, Comuni, Servizi Veterinari delle Az.ULSS e con le Associazioni di categoria agricole e venatorie saranno intraprese iniziative per favorire lo sviluppo a livello locale di filiere "corte" per la commercializzazione delle carni dei cinghiali abbattuti in regime di controllo, a beneficio dei comitati di gestione degli ATC e CA coinvolti, ai fini anche della compensazione economica agli operatori coinvolti nelle attività di controllo.

Indicatore efficacia:

- Filiere corte attivate [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OI1.2

Priorità: Media

Tempi di attuazione: 5 anni

Soggetti attuatori: AVISP – Veneto Agricoltura, Servizi Veterinari delle Az.ULSS, ATC e CA, Associazioni agricole e venatorie, Enti e Imprenditori locali.

Azione GI5: Misure di protezione fisica in allevamento

Descrizione: In attesa della formalizzazione del Decreto del Ministro della Salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro della transizione ecologica, di definizione dei requisiti di biosicurezza degli stabilimenti che detengono suini per allevamento, delle stalle di transito e dei mezzi che trasportano suini, ad integrazione delle misure di biosicurezza previste dal Piano di sorveglianza nazionale PSA, sul territorio della Regione del Veneto dovranno essere implementate le seguenti misure di protezione strutturali degli allevamenti suinicoli, finalizzate ad evitare il contatto tra cinghiali e suidi allevati:

- Per le aziende suinicole commerciali: obbligo di dotarsi di idonee recinzioni di protezione almeno intorno agli edifici dove sono stabulati gli animali, e quelli di stoccaggio di mangime e liquame;
- Per le aziende suinicole allo stato semi-brado: obbligo di recinzione, che includa i punti di abbeverata, di alimentazione, di stoccaggio alimenti o liquami; in caso di doppia recinzione, le due recinzioni devono essere distanti almeno 1 metro.



Termine implementazione misure di protezione fisica dei suini allevati nei confronti di cinghiali selvatici (per gli allevamenti preesistenti): stabilito in base alle tempistiche previste dalle disposizioni nazionali in materia di biosicurezza.



Indicatore efficacia:

- implementazione recinzioni [S/N]
- allevamenti che hanno installato recinzione [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OI1.3**Priorità:** Medio/Alta**Tempi di attuazione:** continuativa**Soggetti attuatori:** Servizi Veterinari delle Az.ULSS.

Azione GI6: Verifiche delle misure di biosicurezza

Descrizione: Ad integrazione di quanto indicato nella nota regionale di programmazione 2022 di attività legata al Piano Nazionale Sorveglianza della Peste Suina Africana (PNS-PSA), rilevato che sul territorio regionale la popolazione di suidi domestici allevati è la seguente:

- N. allevamenti di suini familiari attivi (1-4 capi): 2267
- N. allevamenti di suini commerciali attivi (> 4 capi): 1111
- N. allevamenti di suini semi-bradi attivi: 124
- N. allevamenti cinghiali attivi (totale allevamenti registrati in BDN che detengono o solo cinghiali o copresenza suini/cinghiali): 15

Nel corso del 1° anno di applicazione del Piano, i Servizi Veterinari delle Az.ULSS dovranno effettuare le verifiche dei livelli di biosicurezza, previste dal Piano di Sorveglianza Nazionale sulla Peste Suina Africana, in almeno:

- l'1 % del totale degli allevamenti, corrispondente a n. 338 allevamenti, e
- un terzo degli allevamenti semibradi commerciali aperti con capi, corrispondente a n. 42 allevamenti.

Il campione di allevamenti da controllare dovrà comprendere principalmente aziende situate nelle aree "a rischio" individuate dalla valutazione tecnica di Analisi preliminare del rischio (parte integrante del presente Piano), e successivamente anche le aziende site nelle aree identificate come "a maggior rischio di introduzione di PSA", a seguito della predisposizione nei prossimi mesi dell'analisi del rischio. Nel frattempo sarà data la priorità alle aziende situate nei territori dove è presente anche il cinghiale. Inoltre, nella scelta del suddetto campione dovrà essere data priorità agli allevamenti che presentano una o più delle seguenti caratteristiche:

- non possiedono/non hanno ancora implementato le barriere fisiche per la prevenzione del contatto con i cinghiali, di cui all'**Azione G5**;
- non sono mai stati controllati per biosicurezza o che nel corso dei controlli precedenti per biosicurezza hanno presentato non conformità;
- rappresentano determinate tipologie e numero di movimentazioni annue (in particolare se verso altri allevamenti commerciali non inseriti in un sistema multisito).

Indicatore efficacia:

- Campione di allevamenti scelto in base a fattori di rischio indicati [S/N]
- allevamenti totali da controllare/controllati [N.]: valore assoluto \geq N. minimo
- allevamenti semibradi da controllare/controllati [N.]: valore assoluto \geq N. minimo



Obiettivo perseguito: OI1.5

Priorità: Medio/Alta

Tempi di attuazione: continuativa

Soggetti attuatori: Servizi Veterinari delle Az.ULSS.



Attività di monitoraggio e raccolta dati integrative (Azioni MI)

Azione MI1: Implementazione di un'applicazione per la raccolta diretta dei dati sul controllo del Cinghiale tramite telefono cellulare.

Descrizione: Nel corso del quinquennio di validità del Piano, la Direzione regionale competente approfondisce la fattibilità tecnica ed economica di un sistema automatico di raccolta dati tramite app, sul modello di analoghe esperienze maturate nel campo del monitoraggio faunistico, da implementare e rendere operativa secondo i seguenti step attuativi:

- studio di fattibilità, individuazione dei costi, opportuno stanziamento sul Bilancio 2023;
- affidamento incarico e sviluppo dell'app;
- sperimentazione per 1 anno della funzionalità dell'app
- utilizzo dell'app a regime

Indicatore efficacia:

- realizzazione app [S/N]

Obiettivo perseguito: OS1.3

Priorità: Bassa

Tempi di attuazione: 5 anni

Soggetti attuatori: Direzione Agroambiente, Programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria

Azione MI2: Istituzione di un sistema centralizzato di raccolta dei dati relativi agli incidenti stradali causati da ungulati selvatici, con particolare riferimento al Cinghiale.

Descrizione: Allo stato attuale, a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 6/2013 che ha istituito lo specifico fondo per l'indennizzo dei danni conseguenti a sinistri stradali con la fauna selvatica, e soprattutto al depotenziamento delle Polizie provinciali, i dati relativi agli incidenti stradali causati da ungulati selvatici, e in particolare Cinghiali, non sono più stati raccolti in maniera organizzata centralizzata. Le informazioni oggettive su questi eventi, oltre ad implementare le conoscenze sullo status e distribuzione delle specie ungula coinvolte, sono importanti anche per la mappatura dei rischi di collisione e la messa in atto di opportuni sistemi di prevenzione. Previo coinvolgimento e sensibilizzazione di tutti i soggetti addetti alla vigilanza stradale e delle autorità sanitarie, dovrà essere ripristinato un sistema centralizzato di raccolta dei dati – georeferenziati – relativi ai sinistri stradali con esemplari di ungulati selvatici. Gli stessi soggetti saranno al contempo resi edotti sulle disposizioni vigenti concernenti il controllo delle carcasse di cinghiali incidentati per la sorveglianza sanitaria per la Peste Suina Africana.

Indicatore efficacia:

- realizzazione sistema centralizzato di raccolta dei dati relativi agli incidenti stradali [S/N]

Obiettivo perseguito: OS1.3, OI1.4

Priorità: Media

Tempi di attuazione: 2 anni

Soggetti attuatori: Direzione Agroambiente, Programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria, Direzione Affari Generali



Attività di formazione e comunicazione (Azioni C)

Azione C1: Presentazione del Piano ai soggetti istituzionali interessati e ai portatori di interesse

Descrizione: Entro 1 mese dall'approvazione definitiva del presente Piano, saranno organizzati degli incontri di carattere sovraprovinciale (per aree omogenee, es Province, Parchi), per illustrare agli Enti e soggetti istituzionali coinvolti (Polizie provinciali, Enti Parco; Comprensori alpini, Ambiti Territoriali di Caccia, ecc.) i contenuti del Piano stesso, e per avviare, ciascuno per quanto di competenza, le attività previste.

Obiettivo perseguito: OG1 e OG2

Priorità: Alta

Tempi di attuazione: 1 mese dall'approvazione del Piano

Soggetti attuatori: Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria; Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria; Istituto Zooprofilattico delle Venezie

Azione C2: Formazione degli operatori addetti all'attività di controllo nelle Province e Aree protette regionali

Descrizione: organizzazione di specifici corsi di formazione per gli operatori, istituzionali e volontari, addetti al controllo del Cinghiale nelle Province/Aree protette. Nell'ambito di tali corsi saranno approfonditi anche gli aspetti relativi alla Peste Suina Africana e alle azioni previste per la sua prevenzione e controllo.

I Medici Veterinari delle Az.ULSS formati dovranno a loro volta svolgere attività formativa agli allevatori del proprio territorio, in materia di prevenzione e controllo della PSA. Verranno inoltre organizzati degli ulteriori incontri formativi territoriali sulla malattia, destinati al personale faunistico-venatorio che opera sul territorio regionale, in particolar modo alle Associazioni Venatorie.

Indicatore efficacia:

- attività formative realizzate [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OS1.2, OI1.5

Priorità: Alta

Tempi di attuazione: 6 mesi dall'approvazione del piano

Soggetti attuatori: Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria; Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria; Istituto Zooprofilattico delle Venezie; Enti gestori delle aree protette

Azione C3: Informazione ai portatori di interesse e alla cittadinanza sui rischi connessi alla Peste Suina Africana e sulle azioni messe in atto per prevenirla.

Descrizione: Predisposizione di materiale informativo-divulgativo sia online che cartaceo destinato ai diversi portatori di interesse, sui rischi connessi alla Peste Suina Africana e sulle azioni messe in atto per prevenirla, ivi compresi gli obblighi in capo ai singoli di segnalazione delle carcasse di cinghiale. L'azione prevede:



- la predisposizione di documenti informativi per la popolazione sulla PSA, e di un vademecum in caso di ritrovamento di carcasse di cinghiali;
- la predisposizione di documenti informativi per gli allevatori di suini (miratamente: familiari e semibradi) sulla PSA, e un vademecum in caso di manifestazione sintomi e lesioni sospette;
- l'attivazione di un numero verde regionale gratuito per fornire informazioni e per raccogliere le segnalazioni dei ritrovamenti di carcasse di cinghiali da parte della popolazione.

Indicatore efficacia:

- documenti informativi prodotti [N.]: valore assoluto
- attività formative realizzate [N.]: valore assoluto
- partecipanti agli incontri formativi [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OI1.5**Priorità:** Media**Tempi di attuazione:** 6 mesi dall'approvazione del piano

Soggetti attuatori: Direzione Agroambiente, Programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria; Enti gestori delle aree protette, Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Azione C4: Formazione di unità cinofile addestrate al rilevamento delle carcasse di cinghiale con la collaborazione di ENCI.

Descrizione: Avvio con il supporto gratuito da parte di ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) alla formazione di unità cinofile. I corsi saranno promossi e organizzati direttamente, sulla base delle manifestazioni di interesse, destinati a volontari e personale istituzionale proprietari di cani adeguati all'attività di ricerca. Ai corsi faranno seguito, in collaborazione con ENCI, prove di abilitazione e l'istituzione di un elenco ufficiale di unità cinofile abilitate alla ricerca di carcasse di cinghiale, da impiegare nelle attività di sorveglianza passiva previste dalle **Azioni G7 e G8**.

Indicatore efficacia:

- corsi di formazione realizzati [N.]: valore assoluto

Obiettivo perseguito: OS2.1**Priorità:** Media**Tempi di attuazione:** Entro il 2024

Soggetti attuatori: Direzione Agroambiente, Programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria, ENCI.



8. Norme e disposizioni di riferimento

- Accordo, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Indicazioni operative in materia di rafforzamento della sorveglianza e riduzione del rischio per talune malattie animali" (Rep. Atti n.125/CSR del 25 luglio 2019), recepito in Regione del Veneto –da ultimo- con D.G.R. n. 623 del 19/05/2020;
- Piano nazionale di sorveglianza della peste suina africana (PSA) 2021, trasmesso con nota del Ministero della Salute prot. n. 6912 del 17/03/2021;
- Dispositivo del Ministero della Salute prot. n.7072 del 18/03/21, concernente le linee guida operative del Piano nazionale PSA;
- Documento tecnico del 21/04/2021 "Gestione del cinghiale e PSA – elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione";
- Dispositivo del Ministero della Salute del 18/01/2022 "Misure di controllo e prevenzione della diffusione della PSA", trasmesso con nota prot. n. 1195 del 18/01/2022-DGSAF;
- Decreto Legge 17 febbraio 2022, n. 9 "Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)".



Acronimi e abbreviazioni

AFV: Aziende faunistico-venatorie

ATC: Ambiti Territoriali di Caccia

AVEPA: Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura

AVISIP: Agenzia Veneta per il Settore Primario (Veneto Agricoltura)

BDN: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe zootecnica

CA: Comprensori Alpini

CAI: Club Alpino Italiano

CEREP: Centro di Referenza Nazionale per le Pesti Suine

CRAS: Centri di Recupero Animali Selvatici

ENCI: Ente Nazionale della Cinofilia Italiana

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

IZSve: Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

PRIU: Piano Regionale di Interventi Urgenti

PSA: Peste Suina Africana

SOA: Sottoprodotti di Origine Animale

ULSS: Unità Locale Socio-Sanitaria

